

A young man with glasses is shown in profile, focused on writing in a notebook. He is sitting at a desk with a laptop and a smartphone. In the background, other people are working in a modern office environment with large windows and brick walls. The scene is lit with natural light from the windows.

TORTUGA
non arrivarci per contrarietà

**Tagliare le tasse ai
giovani: una buona idea?**

Agenda

Introduzione



Esperienze simili



La letteratura
economica



Microsimulazioni



Proposte alternative



Agenda

Introduzione



Esperienze simili



La letteratura
economica



Microsimulazioni

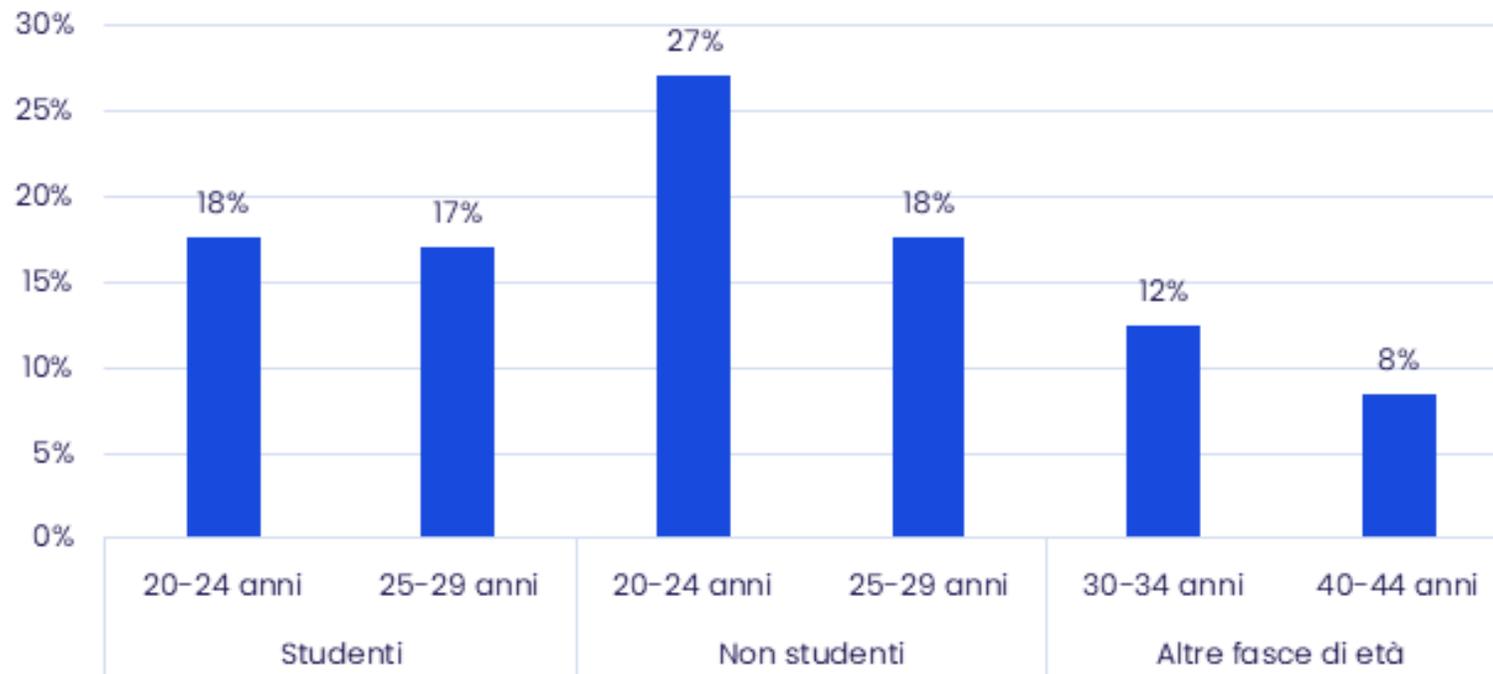


Proposte alternative



I giovani nel mercato del lavoro italiano: disoccupazione

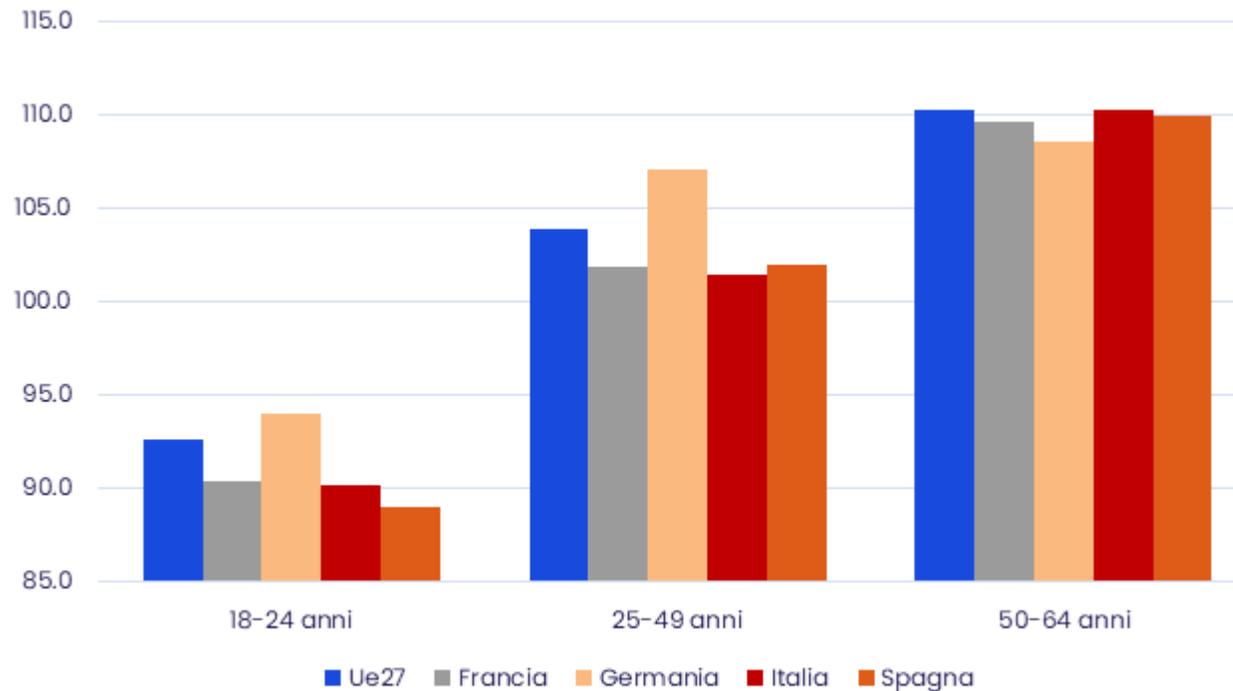
Il tasso di disoccupazione fra i giovani è più elevato che in altre fasce d'età:



Tra i giovani studenti, il tasso di disoccupazione si attesta intorno al 17%, mentre sale al 27% tra i non studenti di età compresa tra 20 e 24 anni.

I giovani nel mercato del lavoro italiano: reddito

In Italia il giovane mediano percepisce un reddito che ammonta al 90% di quanto guadagna l'individuo mediano della popolazione.



In proporzione al reddito mediano, i giovani italiani guadagnano meno degli omologhi europei.

Fonte: elaborazione Tortuga su dati Eurostat

Le proposte in campo

- Il documento sul fisco approvato dal Parlamento

alle fasce di reddito medie. Inoltre dovrebbe essere prevista l'introduzione di un minimo esente senza obbligo di dichiarazione per i contribuenti che si collochino sotto la relativa soglia. Tale minimo esente dovrebbe preferenzialmente essere inteso come una maxi-deduzione a valere su tutta la distribuzione dei redditi (o su parte di essa) adeguando corrispondentemente il livello delle aliquote; in tal caso, la Commissione concorda che questo livello di minimo esente sia maggiorato in caso di lavoratori di età inferiore ai 35 anni. In subordine, qualora il costo di questo intervento dovesse risultare incompatibile con gli equilibri di finanza pubblica, dovrebbe essere introdotto con la sola finalità di ridurre il carico burocratico sui contribuenti; in tal caso, **il vantaggio fiscale nei confronti dei lavoratori *under 35* può assumere la forma di una maggiorazione della deduzione in forma fissa per lavoro dipendente, che dovrebbe sostituire l'attuale decrescente detrazione.** Va altresì tenuto adeguato conto delle casistiche imposte dai trattati internazionali contro le doppie imposizioni.

Una misura simile era stata avanzata anche dai partecipanti di HackItalia, hackathon organizzato da Tortuga nel 2018.

- La proposta di Azione

AZIONE

AZZERARE LE TASSE SUI GIOVANI

Articolo 2

In Italia lo stipendio medio di un giovane dai 18 ai 24 anni che ha un lavoro è di 9.935 euro, una miseria. Nella stessa fascia di età, il 60% di chi lavora guadagna meno dell'importo massimo del reddito di cittadinanza (780 euro). Questi numeri sono ancora critici nella fascia 25-29 anni.

In queste condizioni, non chiediamoci perché circa 130 mila giovani lasciano ogni anno l'Italia. Vogliamo destinare circa 5,4 degli 8 miliardi destinati, nella Legge di Bilancio, alla riduzione delle tasse a un taglio drastico per i giovani per dare loro più soldi in busta paga, senza gravare sui datori di lavoro. Azzerare l'IRPEF per i lavoratori dai 18 ai 24 anni e dimezzarla per i 25-29 anni.

Un chiarimento lessicale

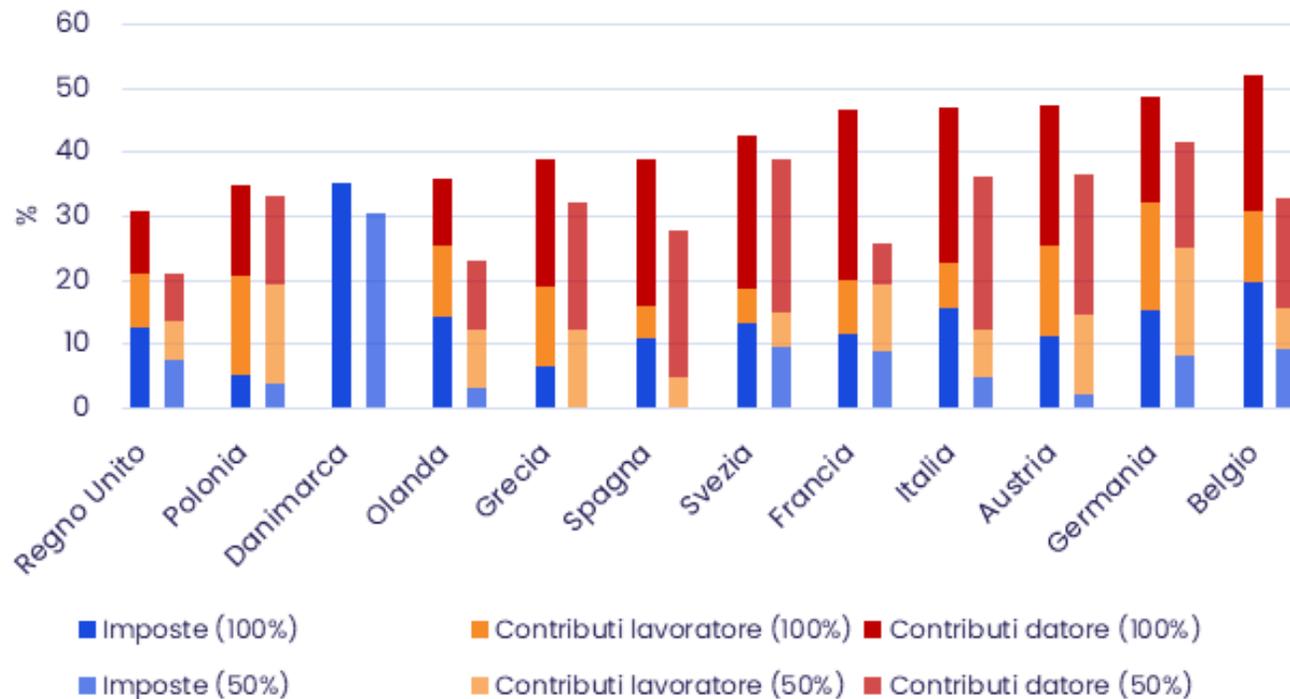
Importante non confondere i diversi termini del lessico fiscale. In particolare:

CUNEO FISCALE = CUNEO IMPOSITIVO + CUNEO CONTRIBUTIVO

o anche «costo del lavoro»

Le imposte dirette applicate sul reddito da lavoro (es. IRPEF)

contributi pensione, disoccupazione, cassa integrazione,...



Italia, 2018	Euro	%
Contributi sociali a carico del datore	8032	25%
Contributi sociali a carico del lavoratore	2111	7%
Imposte	4500	14%
Retribuzione netta	17486	54%
Totale	32129	100%

Qual è l'obiettivo?

Nel dibattito pubblico sul tema non c'è chiarezza sull'**obiettivo di questa policy**.

Avere chiaro l'obiettivo della policy è tuttavia fondamentale per valutarne l'efficacia.

Gli obiettivi principali possono essere:

- **Obiettivo occupazionale:** aumento del tasso di occupazione (lavoro dipendente) dei giovani
- **Obiettivo salariale/redistributivo:** aumento dei salari netti dei lavoratori giovani

Gli obiettivi secondari e annessi possono essere:

- Maggiore emancipazione dei giovani
- Riduzione della fuga di cervelli
- Obiettivo demografico, incentivazione alle nascite

Agenda

Introduzione

Esperienze simili

La letteratura
economica

Microsimulazioni

Proposte alternative



Tagli delle imposte

Una rimodulazione delle aliquote dell'imposta sui redditi personali sulla base dell'età è una novità molto recente che è stata attuata in forme diverse in alcuni paesi europei:

- **Polonia:** azzeramento dal 2018 dell'imposta sui redditi per i giovani fino ai 26 anni nel 1° scaglione (< 85.528 zł, ca. 18.600 €).
- **Croazia:** azzeramento delle tasse sulla porzione di reddito da lavoro inclusa nel 1° scaglione di reddito per gli under 26 (< 47.770 €) e riduzione del 50% per i giovani tra i 26 e i 30 anni del loro reddito da lavoro incluso nel 1° scaglione.
- **Ungheria:** esenzione dal 2022 dal pagamento dell'imposta personale sul reddito per i giovani under 25.

Tre limiti del confronto con queste riforme:

1. Essendo riforme recentissime non esiste alcuna valutazione ex-post sulla loro efficacia.
2. Non c'è solo un criterio anagrafico ma anche quello reddituale.
3. I sistemi fiscali ed il mercato del lavoro di questi tre paesi sono molto diversi da quelli italiani.

Tagli dei contributi

Due tipologie di tagli ai contributi:

- **Tagli strutturali:** questo tipo di taglio tocca tutti i lavoratori nella fascia di età di riferimento.
- **Incentivi all'assunzione:** il taglio vale solo per i neoassunti dopo la riforma con determinate caratteristiche (questo sgravio non è "universale" ma ristretto ad una platea specifica).

Tagli strutturali: il caso svedese

- Nel 2007 e nel 2009 sono stati approvati dei successivi tagli dei contributi pagati sul reddito per i giovani tra i 19 e i 25 anni.
- I beneficiari sono stati circa il 10% della forza lavoro.
- La riforma non ha avuto alcun effetto sui salari netti dei giovani lavoratori, mentre si è registrato un aumento tra il 2 e il 3% in termini di occupazione (Saez, Schoefer e Seim, 2019).

Incentivi all'assunzione: il caso francese

- Fra il 2008 e il 2010 c'è stata una successiva riduzione dei contributi a carico del datore di lavoro per le imprese con un massimo di dieci dipendenti ed era rivolta ai lavoratori con basso reddito.
- Si poteva beneficiare dello sgravio anche in caso di rinnovo di un contratto di lavoro a tempo determinato.
- La riforma non ha avuto effetti sul salario netto, ma è stato evidenziato un effetto positivo sulla crescita delle aziende che ne hanno usufruito (Cahuc, Carcillo e LeBarbanchon, 2018).

I precedenti in Italia

Contratti di formazione e lavoro (in vigore dal 1984 al 1995):

- Sgravio contributivo quasi completo per il datore di lavoro e rivolto ai giovani fra i 15 e 29 anni a tempo determinato.
- Onere per il datore di fornire una specifica formazione al lavoratore.
- L'effetto sulle aziende beneficiarie è stato di un aumento dell'occupazione del 5%, ma la scarsa adesione al programma ha portato un effetto complessivo sulle aziende potenzialmente beneficiarie di un aumento occupazionale dell'1% (Tattara e Valentini, 2009).

Decreto ministeriale 5 ottobre 2012:

- Incentivo temporaneo alla stabilizzazione di giovani e donne.
- Contributo una tantum di €12.000 al datore di lavoro per ogni contratto convertito da determinato a indeterminato (max 10 contratti).
- L'effetto sulla stabilizzazione dei contratti è stato di più dell'83% ed i benefici maggiori hanno riguardato i dipendenti di imprese con relativamente meno contratti a tempo determinato (Ciani e de Blasio, 2015).

I precedenti in Italia

Legge Bilancio 2020 (riprendendo LB 2017 e 2018):

- Esonero del 100% del monte contributivo per il datore di lavoro fino ad un massimo annuo di 6000€ per 36/48 mesi.
- Assunzioni a tempo indeterminato per i giovani under 36 nel biennio 2021-2022.

Misura attualmente a regime:

- Esonero del 100% per le assunzioni entro sei mesi dall'acquisizione del titolo di studio di studenti che abbiano eseguito presso il medesimo datore di lavoro attività di alternanza scuola-lavoro o apprendistato.

Agenda

Introduzione



Esperienze simili



**La letteratura
economica**



Microsimulazioni



Proposte alternative



L'effetto sull'occupazione: la teoria economica

La teoria economica offre due approcci complementari per pensare al legame fra tassazione e occupazione:

1) Modello «neoclassico»

Due effetti contrastanti:

- Una tassa più alta riduce il salario netto rendendo il lavoro meno attrattivo, e l'individuo tenderà a voler sostituire il lavoro con il tempo libero (effetto sostituzione).
- Una tassa maggiore riduce il reddito dell'individuo che sentendosi meno ricco tenderà a voler lavorare di più a discapito del tempo libero (effetto reddito).

L'effetto finale dipende da quale forza (l'effetto reddito o l'effetto sostituzione) prevale.

2) Modello «search and match»

Le imprese pubblicano delle offerte di lavoro mentre i lavoratori non occupati cercando di trovare un lavoro.

Una riduzione delle tasse sul lavoro diminuisce i costi per le aziende che tenderanno a pubblicare un numero maggiore di offerte di lavoro.

L'effetto finale sarà un aumento delle assunzioni dalla platea dei disoccupati.

L'effetto sull'occupazione: gli studi empirici

Gli studi empirici :

- Concordano sulla **direzione** del cambiamento:
 - Una riduzione delle aliquote marginali corrisponde ad un aumento moderato dell'offerta di lavoro (Blundell, R., Duncan, A., Meghir, C., 1998; Keane, M. P. 2011; Meghir, C., & Phillips, D., 2010).
 - L'effetto sostituzione sembra quindi prevalere sull'effetto reddito.
- Non c'è consenso riguardo **l'intensità** della risposta dell'offerta di lavoro rispetto ad un taglio delle tasse (Keane, M. P. 2011).

E i giovani?

L'offerta di lavoro di persone giovani (e donne) sembra rispondere più di altre categorie a un cambiamento nelle tasse.

L'effetto sui salari: la teoria economica

Ad una diminuzione delle tasse sembra intuitivo pensare che vi sia meccanicamente un aumento dei soldi disponibili per il lavoratore.

Ma come si comporterà il datore di lavoro? Sapendo che il lavoratore ha un guadagno netto più alto, il datore di lavoro potrebbe ridurre lo stipendio lordo.

La teoria economica spiega come chi finisce per appropriarsi del guadagno derivante da un taglio delle tasse dipende dal **rapporto di forza fra lavoratori e datori di lavoro**:

- In generale, se i lavoratori tendono ad offrire la stessa quantità di lavoro a prescindere dal salario che ricevono (offerta di lavoro rigida) è più probabile che il datore di lavoro si appropri dei guadagni.
- Se invece l'offerta di lavoro risponde in modo più deciso alla variazione del salario (offerta di lavoro elastica), allora è più probabile che sia il lavoratore a beneficiare della riduzione del cuneo fiscale.

L'effetto sui salari: gli studi empirici

Gli studi empirici:

- Studi condotti in Svezia e negli Stati Uniti mostrano come i datori di lavoro riescano ad appropriarsi di una parte del guadagno derivante dalla riduzione dell'imposta sul reddito.
- Il guadagno derivante da una diminuzione dei contributi sarà più facilmente catturato dal datore di lavoro quando il legame con un beneficio futuro viene percepito in maniera più forte.

E i giovani?

Le analisi sul caso svedese e su quello ungherese mostrano come le aziende in media riescano ad appropriarsi di gran parte, se non tutto, dello sgravio contributivo.

Altri risultati

Le politiche fiscali hanno degli effetti anche su:

- La mobilità degli individui, in modo particolare per gli individui ad alto reddito dotati di competenze altamente specifiche.
- La decisione di una donna riguardo l'avere figli.
- Il lavoro in nero.

Agenda

Introduzione



Esperienze simili



La letteratura
economica



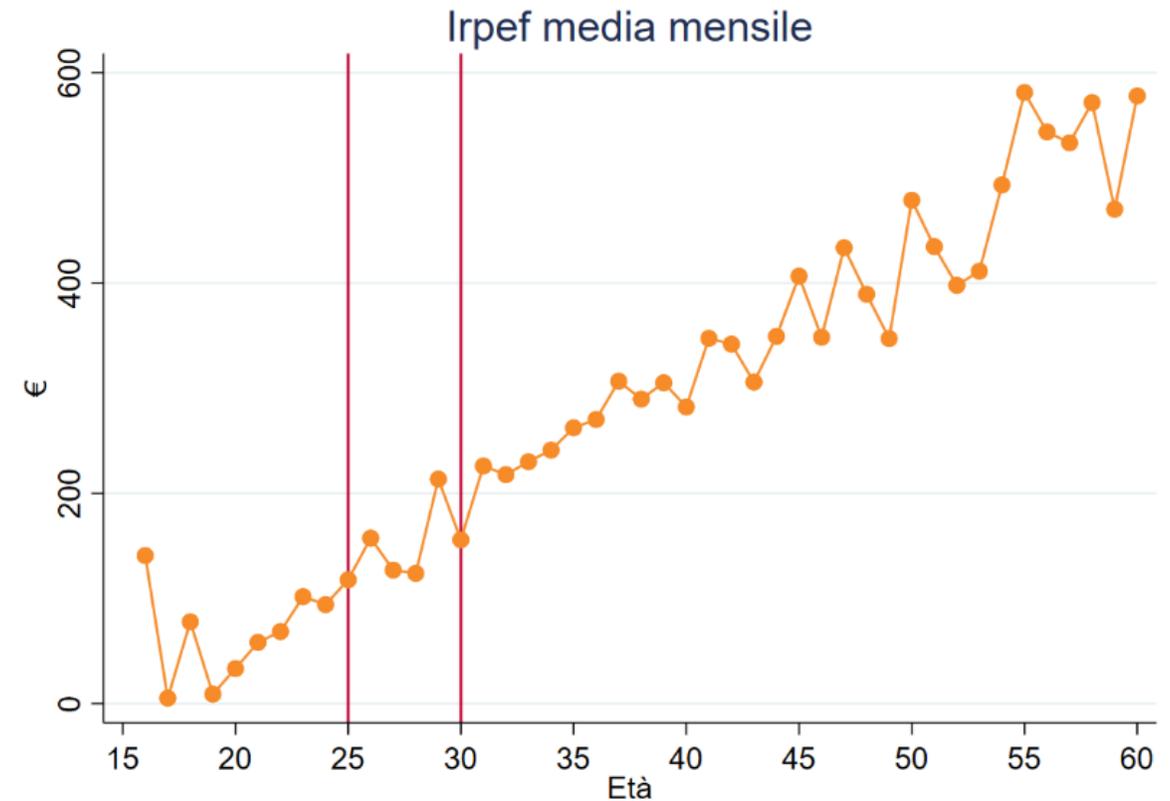
Microsimulazioni



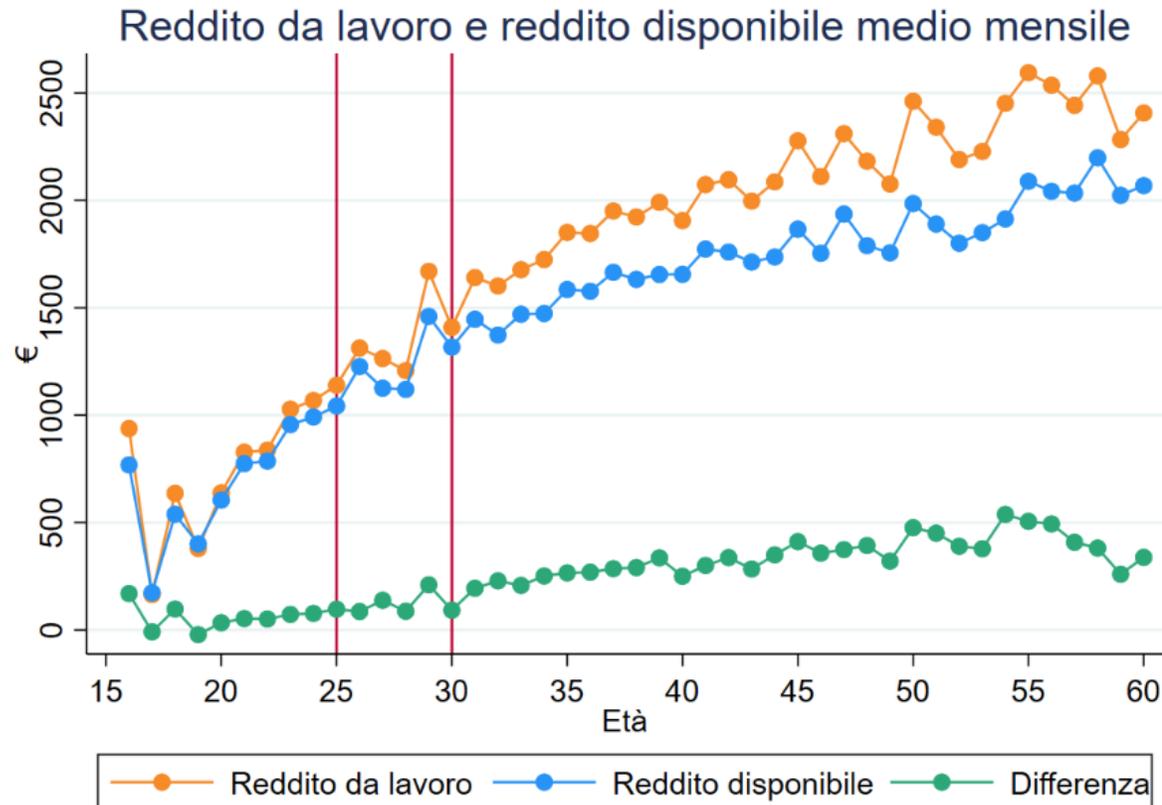
Proposte alternative



Redditi e Irpef per fasce d'età



- Elaborazione Tortuga su dati Eurostat



- I redditi dei giovani italiani sono sì più bassi di quelli dei loro connazionali meno giovani ma la differenza sembra parte di una normale **dinamica di crescita dei redditi** nel corso della propria vita.
- Quando si tiene conto del sistema del welfare nel suo complesso, il peso dell'intervento pubblico (inteso come la differenza tra i redditi da lavoro e reddito disponibile) è basso per i giovani sotto i 30 anni.

Il problema dei bassi redditi (sia da lavoro che disponibili) non sembra quindi essere un problema specificatamente dei giovani in Italia ma semmai **trasversale a tutte le fasce d'età** in Italia in media.

Mettiamo qualche numero

Reddito medio da lavoro mensile (€)	Tutti gli occupati	Occupati tra i 16 e i 25 anni	Occupati tra i 26 e i 30 anni	Irpef media pagata mensile (€)	Tutti gli occupati	Occupati tra i 16 e i 25 anni	Occupati tra i 26 e i 30 anni
20% più povero	303	107	246	20% più povero	50	-1	-3
20-40%	952	321	723	20-40%	61	1	-5
40-60%	1680	639	1279	40-60%	156	0	62
60-80%	2346	1229	1838	60-80%	369	54	193
20% più ricco	4567	2208	2843	20% più ricco	1244	341	543
Totale	1970	900	1384	Totale	376	79	157

- La categoria “giovani” **non va associata nel suo insieme** alla categoria “poveri”. Ci sono delle aree all’interno di questa fascia d’età che hanno redditi da lavoro di alto livello.
- **Ci sono importanti gruppi che pagano una Irpef pari a zero o addirittura negativa:** questo è dovuto al fatto che il sistema fiscale italiano è ricco di deduzioni, detrazioni e crediti di imposta che abbattano l’imposta lorda di molti contribuenti, specialmente di quelli con redditi minori. Paga una Irpef pari a 0:
 - Il 62% degli occupati fra i 16 e i 25 anni.
 - Il 44% degli occupati fra i 26 e i 30 anni.

Micro-simulazione di policy

Irpef azzerata agli under25

Reddito disponibile equivalente	Scenario attuale	Riforma	Differenza
Decile 1	614	614	0
Decile 2	1151	1152	1
Decile 3	1536	1539	3
Decile 4	1761	1764	3
Decile 5	2011	2019	8
Decile 6	2340	2349	9
Decile 7	2691	2701	10
Decile 8	3117	3132	15
Decile 9	3741	3757	16
Decile 10	6203	6222	20

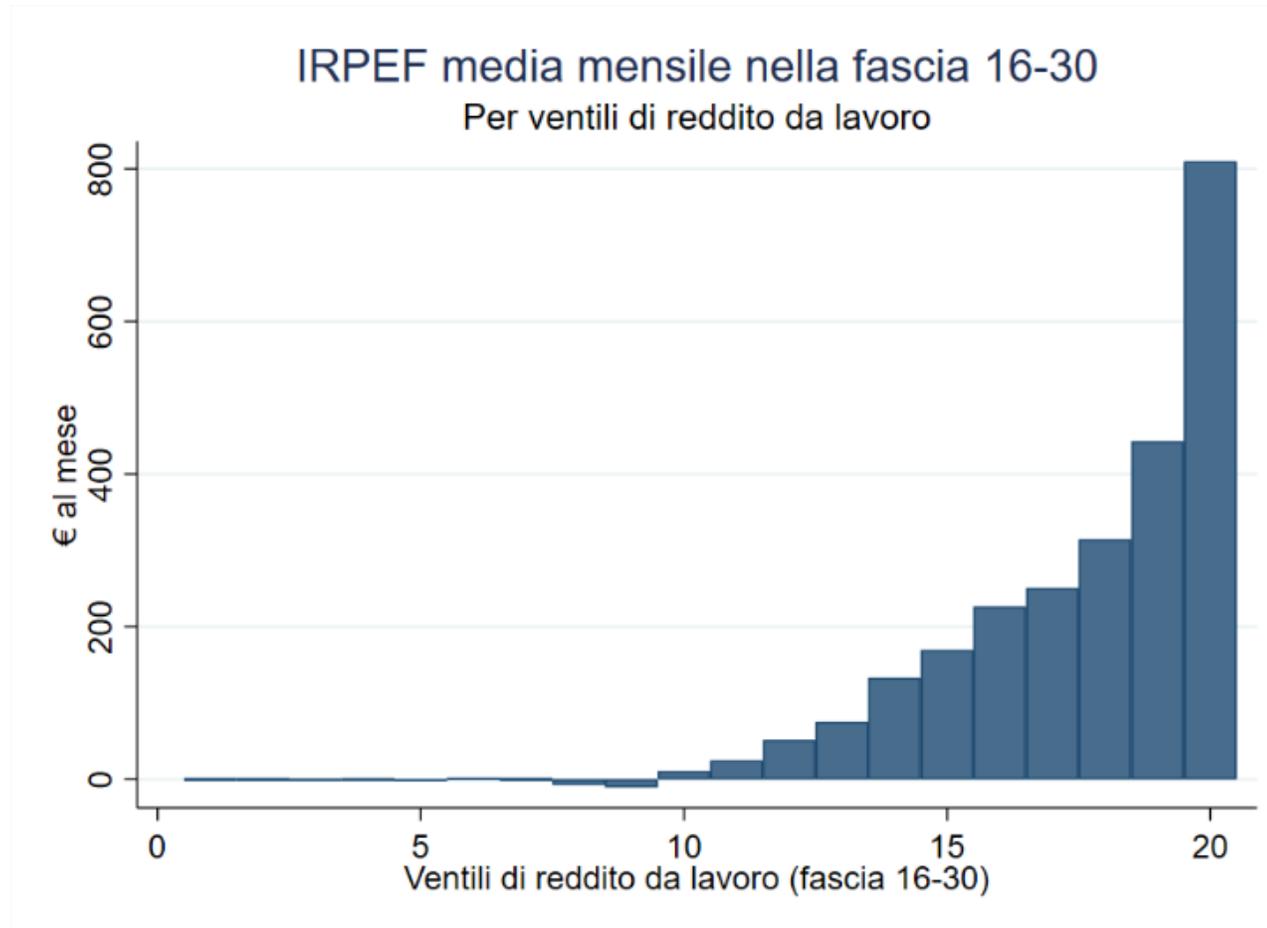
Costo: 2,7 miliardi

Irpef dimezzata tra i 26 e i 30 anni

Reddito disponibile equivalente	Scenario attuale	Riforma	Differenza
Decile 1	614	614	0
Decile 2	1151	1152	1
Decile 3	1536	1537	1
Decile 4	1761	1765	4
Decile 5	2011	2015	4
Decile 6	2340	2348	8
Decile 7	2691	2701	10
Decile 8	3117	3131	14
Decile 9	3741	3757	16
Decile 10	6203	6222	19

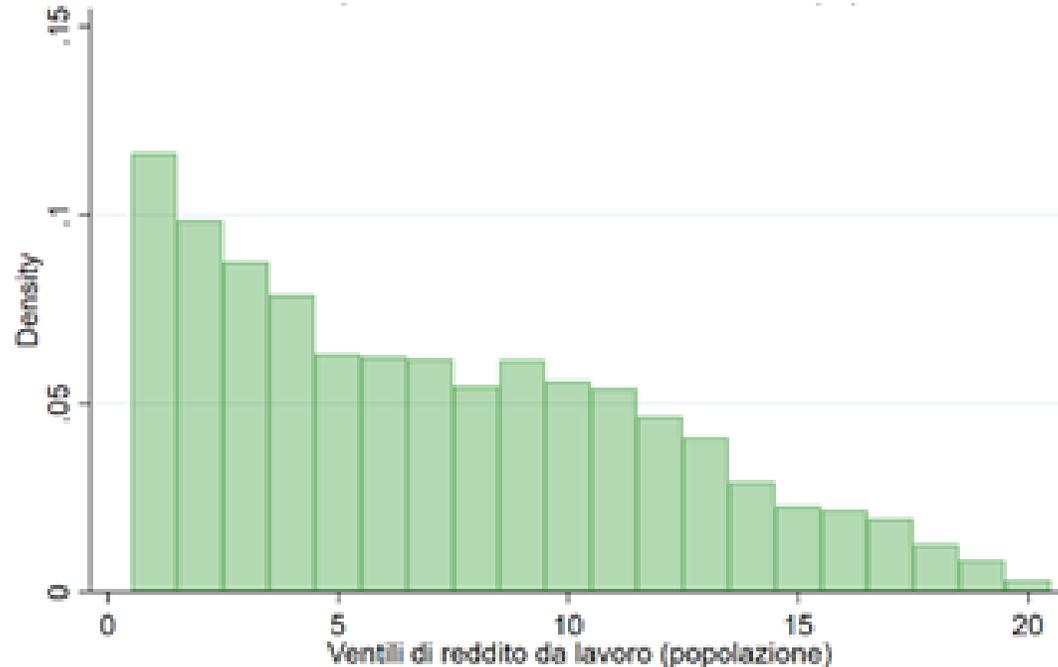
Costo: 2,4 miliardi

Perché succede questo?



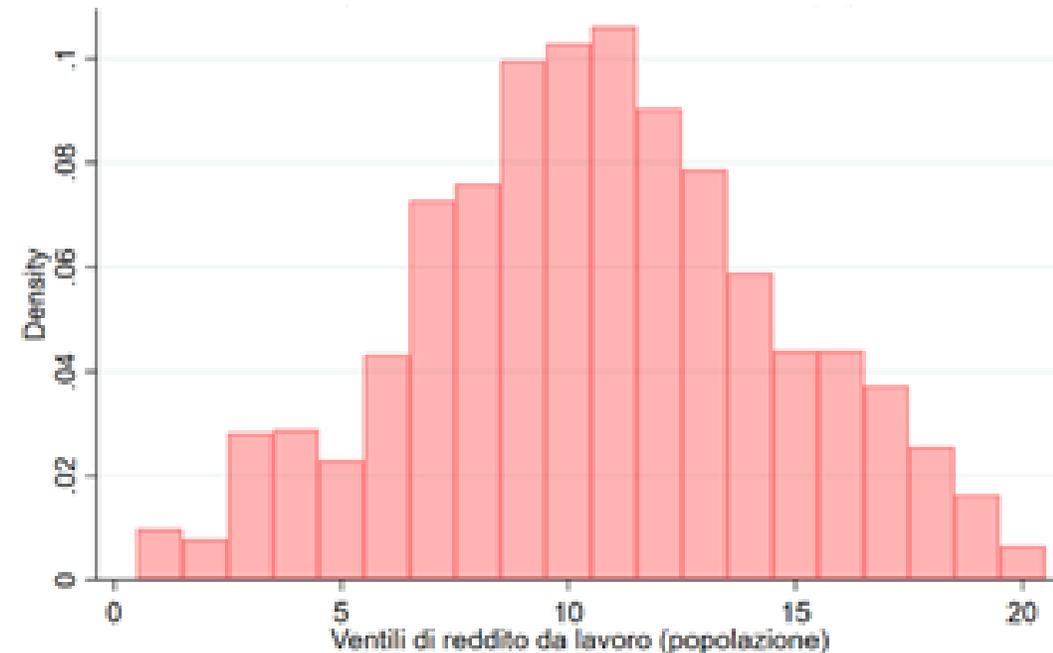
- Le tasse possono essere tagliate solo a chi le paga
- I giovani che pagano una Irpef superiore a zero sono nei ventili più ricchi della distribuzione del reddito.
- I giovani «poveri» sono già sostenuti dal sistema di deduzioni-detrazioni-crediti d'imposta.

Perché succede questo?



I giovani fra i 26 e i 30 anni con un reddito da lavoro positivo sono concentrati nei ventili più poveri della popolazione.

Elaborazione Tortuga su dati Eurostat



I giovani che pagano l'Irpef rispetto alla popolazione totale si identificano con la «classe media».

Forse non è una buona idea

È dunque appropriato valutare questa policy in relazione ai due obiettivi precedenti:

1. Obiettivo salariale/redistributivo:

- L'aumento del salario, al netto della parte di cui si approprierebbero i datori di lavoro, sarebbe probabilmente concentrato nelle fasce mediamente più abbienti.
- Questo potrebbe addirittura portare ad un lieve aumento della disegualianza economica.

2. Obiettivo occupazionale:

- Improbabile che si verifichi un aumento occupazionale.
- Chi è fuori dal mercato del lavoro perché scoraggiato da un basso salario ricadrebbe nella fascia di reddito che beneficia di una Irpef pari a zero.

Azzerare l'Irpef per gli under 25 e dimezzarla per i lavoratori fra i 25 e i 30 anni in Italia non sembra una proposta convincente. Simile ragionamento vale per proposte simili.

Agenda

Introduzione



Esperienze simili



La letteratura
economica



Microsimulazioni



Proposte alternative



Una proposta alternativa

Il fronte su cui agire non è tanto quello delle imposte, ma quello dei contributi. Perché?

- I contributi sono la principale componente del costo del lavoro.
- La loro struttura «flat» lascia spazio di azione anche sui redditi più bassi.
- Il fronte su cui è più importante agire è quello dell'occupazione più che quello dei salari.

Proposta Tortuga

Ridurre in maniera strutturale i contributi previdenziali dovuti dai lavoratori under30.

I contributi non pagati dovrebbero essere fiscalizzati, ossia essere pagati dal sistema fiscale nel suo complesso.

Una proposta alternativa

Attualmente I contributi previdenziali dei lavoratori dipendenti sono generalmente divisi come segue:

- 1/3 a carico del lavoratore
- 2/3 a carico del datore di lavoro

	Scenario 1	Scenario 2	Scenario 3
Misura	Azzeramento dei contributi previdenziali a carico del lavoratore per gli under25 e dimezzamento per i 25-30enni.	Azzeramento dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro per gli under25 e dimezzamento per i 25-30enni.	Dimezzamento dei contributi previdenziali per gli under30, sia dei contributi a carico del lavoratore che del datore di lavoro.
Costo	2,1 miliardi	8,1 miliardi	7,4 miliardi

Effetto redistributivo dei diversi scenari

Quale sarebbe l'effetto tra i vari livelli di reddito di questo taglio?

- Gli scenari 2 e 3 non sono adatti ad una analisi «dal giorno dopo», poiché il taglio dei contributi a carico del datore di lavoro non ha un effetto redistributivo immediato tra i lavoratori.
- Possiamo invece analizzare lo scenario 1, osservando i contributi previdenziali medi mensili pagati dai lavoratori.

	Occupati 16-25 anni	Occupati 26-30 anni
20% più povero	28	48
20-40%	60	82
40-60%	84	123
60-80%	135	175
20% più ricco	213	253
Totale	104	136

Effetti di una riduzione sostanziale dei contributi:

- Categoria under25: riduzione media di 100 euro al mese per ogni individuo.
 - Categoria 25-30 anni: riduzione media del carico fiscale di 65 euro al mese.
- A livello percentuale la diminuzione è pressoché identica.

TORTUGA

econ.eu



facebook.com/tortugaecon



[@Tortugaecon](https://twitter.com/Tortugaecon)



linkedin.com/company/tortugaecon



[@Tortugaecon](https://instagram.com/Tortugaecon)

